



## IL PANE CHE UNISCE

*Un progetto per ridurre lo spreco alimentare, donare a chi ne ha bisogno, creare posti di lavoro.  
Un modello di imprenditorialità a fini sociali che trasforma gli scarti in risorse, con vantaggi economici, sociali, ambientali.*

Nato da un'idea imprenditoriale di Cauto cooperativa sociale onlus, il progetto è risultato vincitore del bando 2009 indetto da Fondazione Telecom Italia con l'obiettivo di individuare progetti innovativi di formazione e inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Fondazione Telecom Italia ha selezionato il progetto "Il Pane che Unisce" per la sua capacità di essere un progetto a "**guadagno globale**". Infatti, ne traggono vantaggio: il **mondo della GDO** perché attraverso il progetto può ottimizzare la gestione degli scarti; la **comunità sociale** perché grazie al progetto si distribuiscono gli alimenti recuperati e al contempo si crea nuova occupazione di persone svantaggiate; l'**ambiente**, perché il progetto consente di recuperare e smaltire in modo più efficiente gli scarti.

### **Panorama Europeo**

Secondo l'Agenzia Ambientale Europea (EEA) in Europa circa 1,8 miliardi di tonnellate di rifiuti vengono prodotti ogni anno. Ogni cittadino europeo produce una media di oltre 520 kg di rifiuti l'anno, con una crescita già prevista del 25% dal 2005 al 2030. Anche a livello italiano è previsto un aumento dei rifiuti urbani, nel 2008 circa 32,5 milioni, ma meno di un terzo dei rifiuti comunali viene riciclato e quasi la metà viene gettata nelle discariche. Disallineare la crescita dei rifiuti dalla crescita economica è un obiettivo strategico delle politiche comunitarie. In questo senso le Direttive Quadro (tra cui la Direttiva 2008/98/CE) hanno evidenziato i principi cardine in materia di rifiuti quali ad esempio la definizione di rifiuto, di recupero e di smaltimento; hanno previsto l'obbligo di autorizzazione per tutti i soggetti coinvolti nella gestione e di trattare i rifiuti in modo da evitare impatti negativi sull'ambiente e la salute umana, incentivando l'applicazione della "gerarchia dei rifiuti", il rispetto del principio "chi inquina paga" e di responsabilità estesa del produttore. Le Direttive Europee sui rifiuti sono state progressivamente recepite dagli Stati membri con normative nazionali che in Italia, allo stato attuale, sono rappresentate dalla Parte IV del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, comunemente definito testo unico ambientale.

La recente normativa comunitaria indica il seguente ordine di priorità delle azioni da applicarsi nella gestione dei rifiuti: prevenzione; preparazione per il riutilizzo; riciclaggio; recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; smaltimento.

Il Parlamento vuole stabilizzare la produzione dei rifiuti entro il 2012 ai livelli prodotti nel 2008 e chiede che la produzione dei rifiuti cominci a ridursi a partire dal 2020. Entro il 2020 il 50% dei rifiuti solidi urbani dovrebbe essere riciclato. **I rifiuti organici sono composti principalmente da alimenti.**

L'ottimizzazione del riciclaggio e del recupero dei rifiuti organici secondo gli obiettivi fissati (Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 18.05.2010) comporterebbe i seguenti vantaggi:

- ❖ permetterebbe di ridurre le emissioni da 10 a 44 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti, contribuendo così per il 4%-10% all'obiettivo dell'UE per il 2020
- ❖ 1/3 dell'obiettivo fissato dall'UE per il 2020 di usare nei trasporti energia da fonti Rinnovabili potrebbe essere raggiunto usando il biogas ottenuto dai rifiuti organici come carburante
- ❖ permetterebbe di aumentare di un fattore del 2,6 il volume del mercato del compost di qualità, che raggiungerebbe circa 28 milioni di tonnellate
- ❖ consentirebbe la riduzione di **emissioni di metano pari a 10 tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub>** sostituendo con compost percentuali di fertilizzanti fosfatici e potassici
- ❖ l'uso di compost, consentirebbe di migliorare tra il 3% e il 7% dei terreni agricoli impoveriti dell'UE e permetterebbe di affrontare il problema del degrado dei suoli europei

Ai valori di impatto ambientale è possibile trovare un riscontro economico: vantaggi finanziari compresi tra 1,5 (leggero aumento del riciclaggio) e 7 miliardi di euro (politiche di riciclaggio e di prevenzione ambiziose). La combinazione di politiche di riciclaggio e di prevenzione moderatamente ambiziose porterebbe ad un risparmio di 5,5 miliardi di euro (di cui 4,1 si otterrebbero grazie alla prevenzione dei rifiuti).

### Obiettivi del progetto e aspetti innovativi

Il modello proposto da Cauto introduce una innovazione di sistema nella gestione completa dei rifiuti prodotti dalla GDO, con particolare attenzione alla frazione organica, apportando vantaggi economici, ambientali e sociali. I dati più evidenti del miglioramento delle prestazioni potrebbero essere:

- ❖ Diminuzione del 30% sul totale dei rifiuti prodotti dal punto vendita della GDO
- ❖ Diminuzione dell'85% dei rifiuti indifferenziati
- ❖ Aumento delle frazioni recuperabili del 10-20%
- ❖ Passaggio della raccolta differenziata dal 60% (modello tradizionale) al 90% (nuovo sistema)
- ❖ Diminuzione per il punto vendita del costo di gestione dei rifiuti del 10%-20%
- ❖ Guadagno del 10%-20% nel conto economico per il Comune di insediamento del punto vendita
- ❖ Maggior investimento di manodopera nel servizio di selezione rifiuti e riordino aree di stoccaggio
- ❖ Risposta al bisogno alimentare delle fasce di indigenza sul territorio, attraverso il sostegno ad enti di beneficenza con la donazione di molti prodotti non commercializzati

Con questo sistema innovativo sostanzialmente vengono poste in campo 3 azioni vincenti:

- Incremento attività di selezione, aumento della raccolta differenziata (vantaggio ambientale)
- Implementazione donazioni di alimenti (vantaggio sociale)
- Creazione di nuovi posti di lavoro (vantaggio economico-occupazionale)

#### 1) Incremento attività di selezione, aumento della raccolta differenziata (vantaggio ambientale)

Il problema riguarda l'intera filiera del cibo. Secondo alcune stime si valuta che del cibo per alimentazione umana prodotto: il 15% venga perduto in fase di produzione (agricoltori), il 30% venga utilizzato come mangime animale dopo la produzione, il 20% sia sprecato in fase di distribuzione e nelle abitazioni. Riguardo ai punti di distribuzione ed in particolare alla GDO varie sono le cause dello scarto di prodotti: confezione; campionature-stagionalità; standard fisici; cambio di immagine; cessazione dell'attività; prossimità alla data di scadenza consigliata; lancio di un nuovo prodotto; evento meteorologico imprevisto e sfavorevole; errori nella programmazione negli acquisti.

Da uno studio di fattibilità della cooperativa Cauto si possono valutare alcune stime che evidenziano i vantaggi in termini di riduzione della produzione dei rifiuti e aumento della frazione riciclata derivante dall'applicazione del sistema proposto:

#### Quantità dei rifiuti prodotti punto vendita GDO- Raffronto Modelli-Stime

Superficie in mq	Rifiuti produzione kg/anno Modello tradizionale	Rifiuti produzione kg/anno Modello CAUTO
500	50.000	35.000
1.500	100.000	70.000
5.000	450.000	300.000
10.000	1.200.000	800.000

#### Composizione percentuale dei rifiuti prodotti punto vendita GDO- Raffronto Modelli-Stime

Denominazione rifiuto	CER	Modello tradizionale %	Modello CAUTO %
Imballaggi Carta e cartone	150101-200101	50	75
Imballaggi in plastica	150102-200139	3	5
Imballaggi in legno	150103-200138	3	5
Imballaggi metallici	150104-200140	1	2
Rifiuti misti o indifferenziati	150106-200301	40	10
Altro		3	3
TOTALE		100%	100%

Denominazione rifiuto	Modello tradizionale	Modello tradizionale %	Modello CAUTO	Modello CAUTO %
Gestione rifiuti riciclabili (cartone, legno, plastica, altro)	18	18%	7	7%
Gestione rifiuti indifferenziati	60	60%	15	16%
Costi Personale adibito alla selezione	20	20%	60	66%
Costi gestione donazioni	0	0%	5	6%
Costi vari (segreteria, utenze, ecc;)	2	2%	3	5%
TOTALE	100	100%	90	100%

## 2) Implementazione donazioni di alimenti (vantaggio sociale)

Esistono alcune stime approssimative sugli scarti alimentari:

- Un italiano in media butta ogni anno 27 Kg di cibo ancora commestibile
- Il 10% della pasta e del pane e il 15% della carne che arriva sulle nostre tavole finisce in pattumiera. In totale sono **6 milioni le tonnellate di cibo gettate ogni anno in Italia**
- Si valuta che ogni supermercato in Italia butta, mediamente, 170 tonnellate all'anno di alimenti e che si potrebbero recuperare in Italia 50.000 tonnellate di cibo solo dalla grande distribuzione

Le legislazioni nazionali sono intervenute per normare le operazioni legate agli scarti alimentari e alla loro donazione: la legge n°155 del 25/06/2003 "Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fine di solidarietà sociale" meglio conosciuta come "legge del buon Samaritano" è una delle leggi italiane orientate verso la valorizzazione degli scarti alimentari.

La norma italiana, prima in Europa, prende spunto da un provvedimento legislativo statunitense, il "Good Samaritan Food Donation Act" del 1996, che favorisce la donazione di beni alimentari.

La legge è composta da un unico articolo : «*Le organizzazioni riconosciute come organizzazioni non lucrative di utilità sociale, ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997 n. 460 e successive modificazioni, che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari, sono equiparate, nei limiti del servizio prestato, ai consumatori finali, ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito ed utilizzo degli alimenti*». La normativa italiana permette anche di destinare parte di frazione organica per strutture come canili o gattili.

**Il modello Cauto tiene conto del fatto che una quota rilevante della frazione organica dei rifiuti della GDO è rappresentata da alimenti che per caratteristiche di qualità e igienico-sanitarie possono essere donati e riutilizzati.**

## 3) Creazione di nuovi posti di lavoro (vantaggio economico-occupazionale)

Ultimo punto innovativo del modello Cauto, prevede la realizzazione di un settore di attività strutturato e l'assunzione di personale normodotato (5 persone) e svantaggiato (5 persone), grazie all'allargamento del servizio, che può divenire in tal modo autonomo ed in grado di auto-sostenersi economicamente.

Il mercato del lavoro sempre più difficile e diversificato e le crescenti nuove fasce di povertà necessitano sempre più di realtà in grado di recuperare soggetti potenzialmente produttivi o che possono esprimere produttività ridotte.

Alla luce di ciò la nostra Cooperativa sociale si propone di sviluppare questo progetto per consentire l'inserimento lavorativo a persone che necessitano di affiancamento ma che nel breve/medio periodo possano acquisire autonomia e competenza, per poi trovare un'integrazione lavorativa, se possibile, in ambito profit. Gli strumenti utilizzati dalla nostra Cooperativa sociale per la gestione degli inserimenti lavorativi e delle persone in disagio sociale prevedono l'applicazione di un percorso introdotto a seguito della certificazione di Qualità Iso 9001:2000.

La Cooperativa prevede una metodologia di lavoro che permette di monitorare l'andamento del percorso e di redigere la storiografia dell'inserimento lavorativo stesso, in modo da poterne verificare il percorso in qualsiasi momento.

**CAUTO - CANTIERE AUTOLIMITAZIONE** è una cooperativa sociale di tipo B nata nel 1995 che, secondo quanto previsto dalla legge nazionale 381 del 1991, promuove l'integrazione sul lavoro di soggetti socialmente svantaggiati, con particolare attenzione a persone che si trovino in condizioni di emarginazione grave. Il quadro delle tipologie di disagio è eterogeneo e comprende tutte le categorie di svantaggio previste nell'articolo 4 della Legge 381 (ex-tossicodipendenti in carico al Sert; ex-alcoolisti in carico al Noa; detenuti alle pene alternative al carcere; persone in trattamento psichiatrico in carico al Cps; portatori di handicap aventi certificato di invalidità sup. al 45%). L'attività lavorativa proposta è finalizzata all'apprendimento di nuove abilità e all'acquisizione di una dignità lavorativa e sociale. Per ogni persona è previsto un progetto di reinserimento e di riabilitazione all'impegno lavorativo.

Gli scopi sociali sono:

- riduzione dello spreco e del consumismo
- rispetto per la natura
- valorizzazione del riciclo e riuso di materiali e manufatti

Cauto crede in uno sviluppo sostenibile dove ogni cittadino e aggregazione sociale (famiglie, quartieri, gruppi, enti) sono protagonisti dell'equilibrio ecologico. La cooperativa propone servizi di carattere ecologico-ambientale per aziende, enti pubblici, singoli cittadini, coordina il proprio intervento con associazioni, comunità e gruppi di volontariato.

Cauto è iscritta: all'Albo Regionale delle Cooperative sociali n° 206 decreto n°55653 del 23/04/1996; all'Albo Nazionale delle cooperative a mutualità prevalente A110369 dal 24/02/2005 categoria "Produzione Lavoro"; è associata a Confcooperative Unione di Brescia e ai consorzi: Sol.Co Brescia, Koinè, CantierAperto, CGM Finance, Cooperfidi.

La cultura della qualità nell'erogazione dei servizi è una scelta importante per la Cooperativa, per questo Cauto è certificata Iso 9001:2000 per l'erogazione dei servizi di gestione isole ecologiche, manutenzione del verde pubblico e privato e raccolta differenziata domiciliare con finalità di inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Ha acquisito nel 2007 la certificazione etica SA 8000:2001; nel 2009 la certificazione ambientale ISO 14001:2004; nel 2010 la certificazione relativa alla sicurezza dei luoghi di lavoro OHSAS 18001:2007.



**FONDAZIONE TELECOM ITALIA** è espressione della strategia di responsabilità sociale del Gruppo Telecom Italia. Costituita a dicembre 2008, opera in Italia nei campi del sociale; dell'educazione, formazione e ricerca scientifica; della valorizzazione del patrimonio storico-artistico e ambientale concentrando i principali interventi su quelle necessità che sono ancora poco conosciute o in via di emersione.

Principale motivo ispiratore di Fondazione Telecom Italia è la promozione del diritto allo studio, all'istruzione e alla conoscenza, inteso come fattore fondamentale di abilitazione e di inclusione sociale. Con tale orientamento, Fondazione Telecom Italia è attiva con progetti per combattere la dislessia e favorire l'inclusione scolastica dei giovani attraverso le tecnologie informatiche e di comunicazione, con progetti di inserimento lavorativo di persone svantaggiate attraverso il ricorso a modelli innovativi di formazione, con progetti di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e di tutela dell'ambiente.